

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI
VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CON-
TROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

20.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALBERTO DI LUCA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Di Teodoro Andrea (FI)	10
Di Luca Alberto, <i>Presidente</i>	3	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	7
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GE- STIONE COMUNE DELLE FRONTIERE E SUL CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA IN EUROPA		Moro Francesco (LP)	7
Audizione di Peter Schatzer, direttore del- l'Ufficio regionale per il Mediterraneo e capo missione in Italia dell'OIM:		Schatzer Peter, <i>Direttore dell'Ufficio re- gionale per il Mediterraneo e capo mis- sione in Italia dell'OIM</i>	4, 8, 11
Di Luca Alberto, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 10, 12	ALLEGATO:	
		Documentazione consegnata alla Commis- sione	13

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ALBERTO DI LUCA

La seduta inizia alle 9,05.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Peter Schatzer, direttore dell'Ufficio regionale per il Mediterraneo e capo missione in Italia dell'OIM.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione comune delle frontiere e sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa, l'audizione del direttore dell'Ufficio regionale per il Mediterraneo e capo missione in Italia dell'OIM, Organizzazione internazionale per le migrazioni, dottor Peter Schatzer, che ringrazio, a nome del Comitato, per aver accettato il nostro invito. Ricordo che è presente la dottoressa Barbara Fridel, dell'Area sviluppo progetti.

L'indagine si pone tra i suoi obiettivi anche quello di approfondire gli aspetti della cooperazione internazionale nella gestione delle migrazioni. Vuole pertanto costituire l'occasione per analizzare le prospettive di soluzione ai problemi internazionali delle migrazioni ritenute, nelle

diversi sedi — organismi internazionali, governi e parti sociali —, propedeutiche alla realizzazione di una strategia globale in materia di immigrazione.

L'odierna presenza del dottor Schatzer costituisce dunque l'occasione per acquisire ulteriori elementi di conoscenza diretta su questi temi. In particolare, come principale organizzazione internazionale che si occupa di migrazione, come si sviluppa in concreto l'azione dell'OIM, attraverso quali settori di attività e collaborazioni istituzionali? E quali, nello specifico, le attività dell'OIM in Italia? Qual è il ruolo dell'OIM nella gestione internazionale delle migrazioni e quale quello della Commissione globale delle migrazioni internazionali creata di recente? Come si colloca l'OIM rispetto alle organizzazioni sovranazionali e transnazionali di controllo dell'immigrazione?

Il passaggio da un approccio globale ad un approccio regionale al problema delle migrazioni — quest'ultimo consiste nel considerare, da parte di paesi facenti parte della stessa area geografica, i problemi dell'immigrazione collettivamente sotto il duplice profilo della responsabilità e dell'impegno comune — può costituire un diverso modo di valutare il problema nella prospettiva di trovare nuove soluzioni? In particolare, qual è la strategia seguita dall'OIM in materia di migrazioni nell'area euromediterranea? In che ruolo l'OIM ha partecipato e partecipa al dialogo dei 5+5?

Colgo l'occasione della sua presenza odierna per chiederle, a tale proposito, quali sono stati i risultati del terzo incontro ministeriale sulle migrazioni nel Mediterraneo occidentale, tenutosi ad Algeri il 15 e 16 settembre scorso.

Do la parola al dottor Schatzer.

PETER SCHATZER, *Direttore dell'Ufficio regionale per il Mediterraneo e capo missione in Italia dell'OIM*. La ringrazio, signor presidente. Innanzitutto, ringrazio questo Comitato molto prestigioso per avermi invitato e per avermi dato l'occasione di parlare sia delle migrazioni nel mondo sia del lavoro dell'OIM, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, e di qualche idea su come meglio gestire i flussi migratori in un mondo in cui vi sono circa 185 milioni di migranti, cioè il 3 per cento della popolazione mondiale e dove il 50 per cento di questi migranti sono donne, dati che è necessario tenere ben presenti per capire quello che sta succedendo e quello che è successo negli ultimi anni.

La percentuale del 3 per cento è più o meno rimasta costante nella storia, almeno da quando si effettuano statistiche sulle migrazioni. Però, dal momento che la popolazione del mondo è aumentata nel secolo scorso da 1,6 miliardi a 6,1 miliardi di individui, evidentemente il numero assoluto è aumentato in modo rilevante. Inoltre, è cambiata anche la distribuzione di questi emigranti: ormai il 20 per cento di essi è in Europa, mentre un altro 20 per cento è negli Stati Uniti e in Canada.

La maggior parte di quelli che migrano oggi lo fanno — e lo hanno sempre fatto — per ragioni economiche, per cercare una vita migliore, un'educazione, una formazione, migliori opportunità di impiego, temporaneo o anche permanente. Inoltre, oggi è anche molto più facile muoversi, perché le comunicazioni, sia come trasporti sia come comunicazioni di informazioni — che arrivano anche nell'ultimo villaggio dell'Africa subsahariana — sono diventate più facili e questa è una delle ragioni per le quali oggi sulle nostre strade si vedono più migranti di una volta ed anche di paesi diversi da quelli di una volta.

L'ultimo studio dell'Ispi di Milano ha stabilito che ci sono più di 200 nazionalità presenti in Italia, il che vuol dire che 200 nazioni hanno rapporti con l'Italia in un modo diverso da quello tra ambasciate e ministeri degli esteri, perché ognuno di

loro può comunicare in rete con i paesi di origine per stabilire nuovi tipi di rapporto spesso benefici, rapporti economici, di trasmissione di valori culturali, di valori democratici, però anche naturalmente di valori che noi non condividiamo e qui nasce il problema della sicurezza e del controllo. Per gestire il problema migratorio, esistono numerosi organismi internazionali, tra cui l'OIM, che ormai è divenuta l'organizzazione più importante in materia, con 105 paesi membri.

Ho iniziato a lavorare per l'OIM nel 1986, per caso, qui a Roma, quando nella capitale era presente soltanto l'ufficio per l'Italia. All'epoca erano solo 37 gli Stati membri dell'organizzazione, accomunati dall'identico interesse di collaborare nella gestione dell'emigrazione. Il quadro di riferimento era molto più lineare di quello attuale: da una parte, infatti, si ponevano i vecchi legami coloniali e dall'altra gli assetti indotti dalla guerra fredda. I flussi di rifugiati muovevano dai paesi dell'Europa dell'est, e — passando per l'Italia — si dirigevano verso Canada e Stati Uniti.

Oggi, invece, la situazione appare molto più complessa ed è cresciuto il numero di paesi del mondo coinvolti, in termini di origine, transito e destinazione delle ondate migratorie. Questa è una delle ragioni per cui sempre più governi hanno deciso di far parte della nostra organizzazione intergovernativa. Non siamo gli unici, però, ad operare nel settore, non esistendo, peraltro, un'organizzazione comune delle migrazioni nell'ambito delle Nazioni Unite, soprattutto per ragioni storiche. Quando siamo stati creati, nel 1951, era già in corso la guerra fredda e il fatto che ci occupassimo soprattutto di rifugiati causò l'esclusione di tutti i paesi dell'Europa dell'est e dell'allora Unione sovietica. Questo è avvenuto fino al 1990, mancando un reale dialogo con quel gruppo di Stati considerati soltanto come un gruppo vicino all'Europa e agli Stati Uniti.

Si avverte, adesso, diversamente da allora, un maggior bisogno di cooperazione a livello internazionale a fronte, però, di un sistema internazionale molto più frazionato.

Esiste in primo luogo l'ACNUR, il cui compito è quello di promuovere l'adesione e l'osservanza delle due Convenzioni di Ginevra. Nell'ambito delle Nazioni Unite, opera il Programma per lo sviluppo (PNUD) e il Fondo per la popolazione, che hanno mandato di intervenire relativamente a certi aspetti collegati al fenomeno migratorio; in particolare, l'UNFPA, il Fondo per la popolazione, dovrebbe gestire, in questo contesto, il seguito della Conferenza sulla popolazione e lo sviluppo, tenuta al Cairo nel 1994. Tutti si ricorderanno come la Conferenza abbia trattato questioni relative ad aborto e pianificazione familiare. Nel documento finale della Conferenza è peraltro contenuto un capitolo, il decimo — dedicato specificamente alla gestione dell'emigrazione —, che rappresenta il documento forse più valido, a livello di Nazioni Unite, in materia di gestione delle migrazioni internazionali. Tuttavia, l'UNFPA non è sinora riuscito ad esercitare le funzioni affidategli: sono stati gli stessi paesi donatori ad impedirlo, indirizzando tutti i fondi disponibili alla cooperazione per la pianificazione familiare, piuttosto che alla gestione del fenomeno migratorio.

Ancora a livello di Nazioni Unite, opera la « Divisione della popolazione », la quale si occupa di elaborare statistiche dei flussi migratori. Tra gli organismi internazionali variamente interessati a riguardo, ricordiamo l'ILO, l'Organizzazione internazionale del lavoro, che si occupa di migrazione dei lavoratori e dei relativi diritti.

Le Nazioni Unite stesse, nel 1990, hanno adottato una Convenzione sui diritti di tutti i migranti e le loro famiglie. Tuttavia, proprio l'intento di estendere il riconoscimento di diritti effettivi all'intera schiera dei soggetti migranti ha rappresentato il principale limite per la ratifica da parte di un numero consistente di Stati. Pochi paesi, infatti, sono disponibili ad accettare il fatto che tutti gli emigranti, anche illegali, abbiano diritti codificati. Per cui la Convenzione, di fatto, pur buona alle origini, trova profonde difficoltà di applicazione concreta. Sono 25 soltanto i paesi che hanno sinora aderito ad essa. E

nessun paese di immigrazione o di destinazione fa parte di coloro che hanno provveduto alla ratifica.

Vi è poi l'UNCTAD, la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sullo sviluppo, che si interessa di questioni di commercio e migrazione. È chiaro, infatti, che la possibilità di vendere i propri prodotti sui mercati stranieri influisce sulla possibilità — per un popolo — di sostenersi e non dover ricorrere all'emigrazione. L'UNICEF, invece, si occupa anche della tutela dei bambini migranti, dei rifugiati. L'OMS e l'ONUSIDA, operano nel campo — sempre più importante — di emigrazione e salute. Viaggiare per il globo significa anche agevolare la diffusione di nuove patologie verso parti del pianeta spesso ancora impreparate a riconoscerle e trattarle. A ciò si aggiunge il fatto che i migranti, spesso, non hanno accesso ad un sistema sanitario uguale a quello della popolazione indigena, con il risultato di provocare ulteriori forme di emarginazione sociale.

Vi è, poi, la cooperazione umanitaria, al cui coordinamento è preposto il relativo Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari: i problemi affrontati sono quelli, ad esempio, dell'emigrazione forzata, della tutela degli sfollati (come nel caso del Darfur).

Un ruolo rilevante è esercitato anche dall'OMC (Organizzazione mondiale del Commercio), che rivolge una parte della propria attività al problema del trasferimento di persone come parte del commercio internazionale.

Esistono, dunque, molti attori, già solo a livello ONU, di cui è necessario un coordinamento. Prima ancora, però, occorre capire e individuare le specifiche competenze e le relative responsabilità di ciascuno di essi. L'organizzazione per la quale lavoro, negli ultimi anni, ha svolto alcune ricerche, cercando di capire chi si occupi di cosa, e dove siano le lacune, i *gap* del sistema internazionale.

Esistono, infine, organismi di carattere regionale. In Europa, è primo fra tutti il Consiglio d'Europa, che si occupa soprattutto dei diritti dell'uomo e dunque anche

dei casi di tratta degli esseri umani, e dispone di osservatori sull'immigrazione; vi è l'OSCE, che affronta il problema dal punto di vista della sicurezza, e si occupa anch'essa della tratta degli esseri umani; a Vienna, ha sede l'ICMPD, il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie.

Non ultimo, si colloca, infine, il Programma delle Nazioni Unite e dell'OIM per la formazione di funzionari, deputati ad occuparsi del fenomeno. Di questa situazione confusa sul piano internazionale, anche il segretario generale dell'ONU ha manifestato piena consapevolezza. Per queste ragioni, ha ritenuto opportuno affidare ad uno dei suoi collaboratori, un insigne professore dell'università di Princeton, il compito di redigere un rapporto, sia sui temi in esame sia sulle strutture deputate ad occuparsene. Questo rapporto, molto interessante da esaminare, presenta — peraltro — i connotati del tipico rapporto delle Nazioni Unite.

Quando le Nazioni Unite non sanno che cosa fare propongono l'istituzione di una commissione. Questa è la storia della nascita della Commissione globale sulle migrazioni internazionali, che il presidente ha menzionato nella sua introduzione. Questa commissione ha beneficiato del forte appoggio di vari Stati, tra cui la Svizzera e la Svezia che ne finanziano anche una parte del lavoro. Ha iniziato i suoi lavori quest'anno e dovrà presentare un rapporto per il segretario generale delle Nazioni Unite entro il mese di luglio del prossimo anno. Questo rapporto, per quanto se ne sa al momento, tratterà soprattutto dei vari temi dell'emigrazione e probabilmente avanzerà qualche proposta per organizzare meglio il sistema internazionale senza istituire un'altra organizzazione, piuttosto proponendo alcune alternative sul modo in cui armonizzare meglio questo sistema di cui vi ho riferito.

In questo momento, c'è anche un altro approccio, sempre guidato dal Governo elvetico, il quale aveva notato, un paio di anni fa, che non esiste, nel diritto internazionale, una convenzione che regoli le questioni delle migrazioni, come per i

rifugiati. La prima reazione è stata quella di verificare l'esistente. Abbiamo effettuato uno studio per verificare quali siano le fonti di diritto internazionale che incidono sulla questione delle migrazioni. Ce ne sono molte. A beneficio di coloro che siano maggiormente interessati a questo tema, lascio a questo Comitato le pubblicazioni che evidenziano le fonti in materia di autorità e responsabilità di governo, di libertà di emigrazione ed immigrazione, di migrazione forzata, di diritti umani dei migranti, di integrazione dei migranti, di migrazioni di lavoro e di migrazioni di sviluppo. Tutto ciò fornisce una cornice per le azioni dei governi ma è contenuto in numerose e diverse fonti.

Conclusa questa introduzione relativa alla parte organizzativa e giuridica, desidero trattare alcuni aspetti che noi, oggi, consideriamo importanti al fine di governare le migrazioni.

Innanzitutto, dobbiamo avere informazioni chiare su quello che c'è e quello che non c'è, dobbiamo disporre di dati e statistiche. È vero che le Nazioni Unite hanno formulato un suggerimento sul modo in cui i vari governi devono raccogliere dati e statistiche ma siamo ancora molto lontani dall'uniformità. Tutte le statistiche sulle migrazioni a livello mondiale sono incomplete, in parte perché i governi considerano i migranti in modo diverso; ciò dipende dalla loro politica. Alcuni considerano soltanto gli stranieri, altri considerano tali anche coloro che lo erano alla nascita. Ciascuno Stato adotta criteri diversi ed è difficile riunire questi dati in un'unica statistica. Tutte le cifre che io ed altri possiamo fornire devono essere considerate con una certa attenzione.

Dati importanti sono anche quelli economici: i migranti, oggi, inviano nel loro paese di origine più di 100 miliardi di dollari all'anno, sotto forma di rimesse. Si tratta del doppio, più o meno, dell'aiuto allo sviluppo erogato dai paesi industrializzati. Questo vuol dire che è importante il contributo dei migranti allo sviluppo dei paesi di origine: 100 miliardi di dollari sono una cifra importante, soprattutto nel consumo in certi paesi, quelli che hanno

maggiore presenza all'estero. Si tratta di un flusso monetario tra i più importanti del mondo, a parte quello del petrolio.

Inoltre, occorre definire, identificare e affrontare alcune fondamentali questioni politiche tra cui quelle relative alla sovranità degli Stati, alla sicurezza (problema sempre più rilevante, in questo momento, in relazione al fenomeno delle migrazioni), alla identità nazionale, al mutamento sociale, ai diritti e alle responsabilità.

Bisogna perseguire approcci completi. In passato, ci siamo confrontati soprattutto con singoli problemi, quali le migrazioni di lavoro, l'organizzazione dei flussi di rimesse, la questione dell'asilo, la fuga dei cervelli e così via. Queste erano le preoccupazioni principali. Occorre esaminare questi elementi tutti insieme. Noi abbiamo redatto uno schema, che troverete nella documentazione che consegniamo a questo Comitato, relativo alle quattro aree di intervento: migrazione e sviluppo, agevolazione delle migrazioni, controllo delle migrazioni e migrazioni forzate.

Si consideri, poi, il problema della partecipazione, della necessità di coinvolgere tutti gli attori, sia nazionali sia internazionali. Inoltre, occorre procedere ad un inventario dell'esistente *corpus* di norme internazionali per promuoverne l'attuazione. Già mi sono intrattenuto su questo tema.

Occorre, altresì, promuovere il dialogo e la consultazione, soprattutto a livello regionale. Tornerò su questo argomento successivamente, anche in risposta alla domanda relativa al cosiddetto processo 5+5.

Infine, occorre impegnarsi per governare il dibattito pubblico. Anche questo aspetto è importante perché molte questioni collegate alle migrazioni hanno a che fare con il modo in cui si gestisce il dibattito. Si pensi ai problemi di xenofobia e di razzismo, alla necessità di evitare che i migranti diventino il capro espiatorio di tutte le trasformazioni sociali di questo secolo, che sarà il secolo delle migrazioni. Però, dobbiamo renderci conto che i mi-

granti non sono la salvezza per tutti i problemi demografici ed economici che stiamo affrontando.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai componenti del Comitato, affinché formulino le loro domande.

FRANCESCO MORO. Lei ha fatto cenno a molte sigle relative a enti che si occupano di questi problemi, sia pure in relazione a profili diversi, quali turismo o altri interessi. Lei ha fatto cenno anche alla necessità di avere alcune linee guida perché, altrimenti, i dati che noi conosciamo possono variare, in aumento o in diminuzione, in funzione di determinati parametri. Esiste davvero la volontà di raggrupparli in un codice, in maniera tale che, quando parliamo di determinati dati e di determinati spostamenti all'interno di varie aree, ci sia la consapevolezza che quelli sono i dati reali e non riguardano soltanto aspetti particolari dell'attività migratoria?

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Innanzitutto mi ricollego brevemente a quanto diceva il senatore Moro circa la necessità di razionalizzare tutte queste sigle che operano all'interno delle Nazioni Unite e, a questo proposito, la riforma che in questo momento è all'esame dell'ONU potrebbe costituire una buona occasione, oltre che per stilare l'agenda degli esperti e dei saggi che Kofi Annan ha nominato, per giungere ad una razionalizzazione delle iniziative dei vari organismi. Questa razionalizzazione non solo darebbe un risultato migliore per quanto riguarda l'analisi e lo studio del fenomeno delle migrazioni, ma probabilmente aiuterebbe, anche in modo consistente, sul piano del risparmio delle risorse umane e del denaro che in questa attività viene investito.

Lei ha citato un dato estremamente importante per le conseguenze che ne derivano e cioè i 100 miliardi di dollari che annualmente vengono rimessi dai migranti nel mondo verso i loro paesi d'origine. L'Italia riceve in media 4 miliardi l'anno di rimesse e lei ci insegna che il più

delle volte per rimettere questo denaro vengono utilizzati canali non ufficiali, come ad esempio gli uffici di *money transfer* che suscitano forti perplessità perché non forniscono sufficienti garanzie rispetto al problema del controllo della sicurezza e quindi delle fonti di provenienza di questo denaro. Noi abbiamo la quasi certezza che in Italia una parte di questi denari non provenga dai risparmi di un sano lavoro, ma siano il frutto di attività illegali.

Su questo, il Governo e la maggioranza che sostiene questo Governo stanno cercando di lavorare e vi è già una serie di proposte tra cui anche l'istituzione di un'anagrafe tributaria che consentirebbe di avere un controllo diretto su questi flussi di denaro, che sarebbe fondamentale per combattere i processi di immigrazione clandestina, lo spaccio di droga, la prostituzione, il commercio di armi. Spero lei ritenga che queste mie considerazioni possano trovare attenzione da parte della vostra organizzazione.

Altre due brevissime domande. In Italia vi è un ampio dibattito per quanto riguarda le politiche di integrazione. Si discute di due proposte che attualmente sono al vaglio della Camera dei deputati, in primo luogo quella della concessione del diritto di voto amministrativo agli extracomunitari di lunga residenza, con riferimento quindi soltanto alle elezioni comunali e circoscrizionali. Vi è un'ipotesi complementare — o alternativa, a seconda di come la si vuole vedere — che preferirebbe invece anticipare i tempi per la concessione del diritto di cittadinanza. Quali possono essere a suo giudizio le strade migliori? L'una o l'altra ipotesi potrebbero, a suo avviso, diventare un sistema per meglio integrare gli immigrati regolari? Lei condivide maggiormente l'ipotesi della concessione del diritto di voto amministrativo oppure, ai fini di un processo di assimilazione anche culturale e quindi di una migliore osmosi tra autoctoni ed extracomunitari, riterrebbe più utile l'anticipazione del diritto di cittadinanza?

PRESIDENTE. Prego, dottor Schatzer.

PETER SCHATZER, *Direttore dell'Ufficio regionale per il Mediterraneo e capo missione in Italia dell'OIM*. Credo che una volontà di razionalizzare esista. Tuttavia, poiché è solo da dieci anni che si parla di una reale cooperazione internazionale sulle questioni relative all'immigrazione, siamo veramente all'inizio. Il sistema delle Nazioni Unite è cresciuto dal 1945; in questo campo, invece, siamo ancora all'infanzia.

Solo recentemente questo tema è stato scoperto — grazie anche al lavoro che abbiamo svolto — come oggetto per la cooperazione multilaterale e non soltanto bilaterale. All'inizio si cercava di risolvere i problemi delle migrazioni in modo unilaterale: si mettevano visti su certe nazionalità, si chiudevano le frontiere e via dicendo. Poi ha avuto inizio la cooperazione bilaterale, come ad esempio quella tra Italia e Albania, tra Italia e Tunisia, tra Messico e Stati Uniti. Successivamente tutti si sono accorti che il problema non riguardava semplicemente due Stati alla volta, ma molti di più e per questa ragione ha cominciato a svilupparsi la cooperazione, ancora flessibile, tra paesi coinvolti negli stessi flussi.

A questo proposito, un esempio è il processo 5+5, già menzionato. Due anni fa abbiamo convinto i governi della sponda meridionale e della sponda settentrionale del Mediterraneo occidentale a mettersi attorno ad un tavolo e a cominciare a discutere su come gestire questi problemi: Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia e Libia da una parte, Malta, Italia, Francia, Portogallo e Spagna dall'altra. All'inizio questo dialogo consisteva sostanzialmente in monologhi, in cui il sud parlava dei diritti dei suoi migranti al nord e il nord parlava del rientro degli immigrati illegali nel loro paese. Già nella seconda riunione avevano cambiato il loro linguaggio e adesso nel terzo incontro, che si è tenuto il mese scorso in Algeria, più o meno parlavano tutti lo stesso linguaggio.

Questo anche perché nel Maghreb sta succedendo la stessa cosa che è successa

nel Messico dieci anni fa. Anche tra Messico e Stati Uniti all'inizio vi era questo dialogo tra sordi, o quanto meno maludenti. Quando poi il Messico ha capito che erano diventati anche loro zona di transito e spesso di destinazione di migranti provenienti dall'America centrale, ha cambiato linguaggio e atteggiamento ed è diventato un po' più facile discutere. Successivamente si sono verificate condizioni politiche che hanno creato nuove difficoltà, però, a parte questo, possiamo prevedere lo stesso sviluppo nel processo 5+5.

Non solo. I paesi che si sono riuniti in Algeria hanno proposto di invitare anche i paesi di origine dei nuovi flussi - come il Mali, il Ghana - perché ormai anche loro hanno capito che le migrazioni possono essere gestite solo attraverso la collaborazione.

In questo senso vi è la volontà di razionalizzare i rapporti, mentre per quanto riguarda le Nazioni Unite siamo ancora un po' lontani. Vediamo quali suggerimenti apporterà questa Commissione globale. Certo, una razionalizzazione non sarebbe male neanche in questo organismo, per risparmiare dal punto di vista delle strutture e via dicendo. Tuttavia, con l'immigrazione è un po' come con i bambini: c'è l'UNICEF che fa un ottimo lavoro, però allo stesso tempo tanti altri organismi - come l'ACNUR, l'OMS e via dicendo - si occupano di bambini per la parte di loro competenza, come la FAO per il cibo. L'importante è coordinare queste attività per evitare che vi siano degli sprechi o che si facciano più volte le stesse cose e in questo caso un po' di coordinamento non farebbe male. Se questo fosse il risultato delle attuali discussioni all'interno delle Nazioni Unite già sarebbe un buon risultato.

Per quanto riguarda i canali per le rimesse, senz'altro sarebbe utile portare questi trasferimenti alla luce del giorno, attraendo anche fondi che normalmente non passano per i canali legali. Spesso non passano per i canali legali anche in ragione della sfiducia che gli immigrati nutrono verso i sistemi bancari dei paesi di

origine, nel timore di veder compromesso il frutto dei loro sacrifici lavorativi. Generalmente, in ogni caso, gli immigrati risultano piuttosto ostili all'idea che le autorità dei paesi di origine possano venire a conoscenza dei guadagni ottenuti. A questa serie di fattori, occorre aggiungere l'elevato costo dei trasferimenti operati tramite il sistema bancario.

In occasione di una recente conferenza, tenutasi a Barcellona, trovandomi al porto della città, ho avuto modo di conversare con un immigrato che confessava di ricorrere al sistema islamico di trasferimento in ragione dei suoi costi estremamente ridotti. Ridurre - pertanto - il costo di tali operazioni - come ha proposto il Governo italiano al vertice del G8 di Sea Island (Stati Uniti) - aumenterebbe la possibilità di attrarre fondi verso i canali ufficiali.

Diversamente, fintantoché il costo rimarrà proibitivo e mancherà una reale fiducia verso il sistema bancario, come sinora avviene, sarà molto difficile mutare lo stato delle cose. Rendo, in ogni caso, noto che - proprio per affrontare il problema - si è provveduto a promuovere un'attività collaborativa tra OIM, ABI - Associazione bancaria italiana - e CESPI. Non appena, poi, sarà disponibile il contributo promessoci dal Ministero degli affari esteri - attualmente ritardato per ragioni, a quanto pare, di cassa - avvieremo a tutti gli effetti un programma di collaborazione (avente ad oggetto il rapporto tra diaspora e paesi di origine), rivolto, in particolare, ai cittadini emigrati da Ghana e Senegal. Il programma rientra nella serie di iniziative che patrociniamo nell'ottica di ristabilire collegamenti tra gli immigrati presenti in paesi sviluppati e Stati di provenienza, con lo scopo, fra gli altri, di stimolare investimenti della popolazione immigrata in attività produttive dei rispettivi territori di origine.

Da ultimo, affronterò il problema dell'integrazione. In proposito, apprezziamo certamente il riconoscimento di un ruolo - ancorché consultivo - in capo ai rappresentanti degli immigrati, come si è verificato nella città di Roma; riteniamo,

tuttavia, che il vero segno di integrazione consista nel conseguimento della cittadinanza, accertato l'impegno concreto dell'interessato a far parte della società ospitante. Ritengo a tal fine essenziale che, a fronte dei diritti e delle forme di tutela che gli saranno riconosciute, l'immigrato dimostri di accogliere ed accettare i valori sociali di base su cui lo Stato ospitante appare fondato.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Di Teodoro che ha chiesto di intervenire.

ANDREA DI TEODORO. Signor presidente, vorrei soffermarmi, in particolare, sulla questione dell'integrazione degli immigrati nelle società di accoglienza, posto che, molto spesso, costoro divengono i catalizzatori di tutti mali sociali, ancorché preesistenti al loro arrivo. Senza dubbio, governare l'opinione pubblica rispetto alle grandi questioni, dal punto di vista mediatico, è più agevole che gestirne le reazioni dinanzi ai problemi direttamente correlati all'esperienza quotidiana, allorché occorra fronteggiare sacche di malessere sociale in cui, oggettivamente, la presenza forte dell'immigrazione acuisce il disagio esistente. In proposito, citerò un semplice esempio. Poco tempo fa mi è capitato di visitare una scuola elementare in una zona popolare della città di Milano. Le classi prime di questa scuola (caratterizzata, già in origine, da un'utenza a bassa estrazione sociale) presentano una netta maggioranza di bambini stranieri: facendo una media aritmetica, ipotizzando che una classe sia composta da circa 18-20 bambini, avremo 6 bambini italiani e 12 stranieri, la maggior parte dei quali di origine islamica (marocchini, tunisini, algerini). È chiaro che, in tale contesto, l'integrazione diventi — se mi è consentita l'espressione — pura «poesia», a poco valendo le risorse utilizzate per governare la questione dal punto di vista mediatico.

Alla luce di ciò, domando se l'OIM possa predisporre strumenti utili a sostenere e promuovere una inculturazione che sia la più indolore possibile, anche lavo-

rando con le comunità straniere. Esiste un problema di reale incomunicabilità, fortissima diffidenza e, soprattutto, di estrema sofferenza, che si pone ogni qualvolta vi sia uno scontro di tradizioni, identità, culture. E ciò si avverte con maggior nettezza soprattutto quando, ad entrare in gioco, è la differenza religiosa. Si pensi al caso di un bambino islamico, a cui è precluso mangiare alla mensa scolastica cibi previsti dal menù dei suoi compagni perché la sua religione glielo impedisce. Si pensi solo alle discussioni in seno ai consigli di istituto attorno alle soluzioni da adottare per poter superare quel problema. Sono questi i casi in cui il nostro sistema entra in fibrillazione, e l'incapacità di trovare risposte adeguate provoca conseguenze dannose per l'integrazione stessa. Credo che valga la pena svolgere alcune riflessioni approfondite in proposito.

PRESIDENTE. Negli ultimi sei anni, in Italia, sono entrati in vigore due importanti provvedimenti in materia di immigrazione, la cosiddetta legge Turco-Napolitano e la Bossi-Fini. Onestà intellettuale vuole riconoscere gli aspetti positivi del primo provvedimento, il cui merito centrale è stato, senza dubbio, la previsione dei centri di permanenza temporanea.

La congruità di quella scelta è stata successivamente riconosciuta anche dalla legge n. 189 del 2002 Bossi-Fini, la quale — dimostrando la propria estraneità a battaglie di natura ideologica — ha inteso — a mio avviso correttamente — salvaguardare quanto di buono fosse stato introdotto, in via legislativa, dalla precedente maggioranza di Governo, nella materia che stiamo esaminando.

Sempre in virtù di una riconosciuta onestà intellettuale, il ministro Pisanu ha apprezzato più di una volta la scelta tesa a promuovere la costituzione di centri di permanenza temporanei, come punto nodale delle leggi sull'immigrazione. E ciò è stato anche condiviso dal ministro tedesco Schily: entrambi sono recentemente arrivati ad ipotizzare che l'idea dei centri potesse essere internazionalizzata. Peral-

tro, una scelta di questo tipo non appare estranea alla nostra esperienza. C'è stata un'epoca in cui, in Italia, avevano frequentemente luogo colloqui di selezione e altre iniziative analoghe, allo scopo di indirizzare la forza lavoro disponibile nel nostro paese all'estero, in ragione delle possibilità occupazionali presenti (dall'estero, arrivava qualcuno ad informarci delle opportunità esistenti e dei rami maggiormente bisognosi di forza lavoro).

Chiedo, dunque, al dottor Schatzer quale sia la sua opinione sull'ipotesi di realizzare centri di accoglienza all'esterno dell'Europa, e quindi più vicino ai paesi in cui maggiore è la richiesta di emigrazione.

PETER SCHATZER, *Direttore dell'Ufficio regionale per il Mediterraneo e capo missione in Italia dell'OIM*. Vorrei rispondere, in primo luogo, alla domanda sull'integrazione. Anche nel paese da cui provengo, Vienna, esistono scuole in cui il 90 per cento dei bambini non parla il tedesco. Questo pone ostacoli enormi all'integrazione, sovente non risolvibili in tempi brevi e con agevolezza.

Quello che possiamo cercare di fare è governare l'opinione pubblica. Naturalmente, questo è soltanto uno degli aspetti che riteniamo importanti nella gestione del problema, perché non si può soltanto governare l'opinione pubblica senza effettuare altri interventi per risolvere i veri problemi. Scuola e integrazione sono ancora problemi importanti, non solo in Italia ma in tutta l'Europa, perché ancora non sappiamo bene quale modello di integrazione seguire. Anche a questo proposito, non esiste una politica europea. La Francia, l'Olanda e la Germania seguono tutti modelli diversi e questo dipende dalla visione della società.

Ciò che possiamo ottenere, con il nostro operato, è cercare di riunire gli operatori per portare i problemi alla luce. È quanto facciamo in questo momento, con il programma definito MILS (*Migration Information and Liaison Service*) con cui abbiamo riunito i rappresentanti delle ambasciate dei paesi di origine presenti in Italia, i rappresentanti dei gruppi stranieri

presenti in Italia, le autorità comunali e rappresentanti dei ministeri, per discutere e portare alla luce i problemi nel modo in cui sono interpretati da ambedue le parti. Recentemente, si è svolta una riunione sulla questione della cittadinanza. Nei prossimi mesi se ne svolgeranno altre. Spesso, in quella sede, i problemi possono essere esaminati e le soluzioni possono essere trovate con la collaborazione degli uffici consolari dei paesi di origine, che possono contribuire in tal senso. Certamente, non ci sono soluzioni facili per questo problema.

Qualche anno fa mi trovavo a Parigi, presso il Consiglio d'Europa, insieme a un gruppo di parlamentari. Un deputato italiano, seduto accanto a me, mi faceva notare come tutta la prostituzione sulla costa adriatica fosse controllata dagli italo-albanesi. Questo è un modo di porre la questione, ma il problema non erano gli albanesi quanto piuttosto il fatto che la prostituzione fosse controllata da criminali. In precedenza, era controllata da altri criminali. Bisogna individuare dove sia il problema veramente e questo rientra nelle vostre attribuzioni di parlamentari.

Per quanto riguarda i centri di permanenza temporanea, un dibattito già si è svolto circa due anni fa, quando gli inglesi hanno proposto di istituire campi a Cipro e a Malta, prima che questi due paesi diventassero membri dell'Unione europea. Recentemente, ho avuto occasione di discuterne con il ministro dell'interno maltese, il quale mi ha fatto notare che su questa proposta essi non erano stati consultati. Attualmente, quali membri dell'Unione europea possono contribuire al dibattito. Tuttavia, spesso queste proposte sono avanzate senza che siano discusse con i paesi coinvolti. Abbiamo dibattuto il tema anche con il ministro degli esteri di un paese nordafricano, recentemente, il quale chiedeva per quale ragione essi dovessero svolgere questo lavoro per l'Europa e per quale ragione l'Europa avendo bisogno di manodopera non la cerchi direttamente nei paesi di origine. Questo è

l'atteggiamento che abbiamo raccolto dai paesi nei quali si suggerisce di aprire questi centri.

In alcuni Stati, come la Libia, questi centri già esistono (noi preferiamo definirli centri di accoglienza e non campi). In questo momento, alla Libia serve aiuto per attrezzare questi campi al fine di permettere un accoglimento umano delle persone che vi si trovano. Dobbiamo anche offrire soluzioni perché è inutile avere i centri senza poter dire alle persone che vi sono ospitate quali siano le vie d'uscita. Senz'altro, una deve essere quella di ritornare ai paesi di origine, possibilmente su base volontaria. In tal caso, l'OIM può intervenire, sia per il rimpatrio, sia per l'integrazione. Molte persone, una volta attraversato il deserto, affermano che non immaginavano fosse così difficile quel percorso e che sono disposte anche a tornare.

Recentemente, abbiamo ricevuto una richiesta, da parte del Marocco, per aiutare il rimpatrio di 2 mila persone, già pronte per partire. Abbiamo effettuato una missione in Libia, la scorsa settimana, e il Governo libico ci ha chiesto aiuto, nello stesso senso. Per fare questo, naturalmente, c'è bisogno di fondi e stiamo cercando qualcuno che possa finanziare queste attività affinché noi possiamo garantire che quei gruppi che hanno diritto alla protezione internazionale effettivamente la ricevano. In realtà, sono pochi: probabilmente, il 95 per cento è costituito da persone emigrate per ragioni economiche.

Tuttavia, dobbiamo assicurare a coloro che ne hanno diritto che ottengano l'asilo. Questo è un altro problema: l'Europa, oggi, non ha una politica, come gli Stati Uniti e il Canada, volta a ricevere i richiedenti asilo. Soltanto la Svezia e alcuni altri paesi, soprattutto del nord Europa, accolgono quote di rifugiati ACNUR ma non esiste un sistema europeo per distribuire i richiedenti asilo, come non c'è un

sistema per accogliere i lavoratori migranti. In questi centri, un giorno, si potranno reclutare questi lavoratori, secondo quanto ricordato dal ministro Buttiglione, ma deve esserci una disponibilità dell'Europa a reclutarli in questi paesi. È inutile dire a queste persone di andare nei centri quando l'unica via di uscita è il rimpatrio. La politica deve essere ben strutturata. Non è la prima volta che nel mondo si effettua una operazione del genere. Ci sono stati campi in Indocina, dopo la guerra del Vietnam, e centinaia di migliaia di persone che vi erano ospitate sono state accolte in vari paesi del mondo inclusa l'Europa. Certamente, erano gli anni della guerra fredda. Recentemente, ci sono stati casi molto più sofferti. Ad esempio, l'Australia ha insistito a inviare in campi sulle isole Figi persone che volevano immigrare illegalmente. Gradualmente, da questi campi, coloro che avevano diritto di asilo sono stati accolti in Australia e in Nuova Zelanda; altri sono rientrati nei paesi di origine. Non era un problema di semplice soluzione ma, insieme, ci siamo riusciti. Ci sono esempi che dimostrano come ciò sia possibile.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Schatzer per il suo intervento. Dispongo che la documentazione che ha consegnato a questo Comitato sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della odierna audizione (*vedi allegato*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 5 novembre 2004.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



IOM International Organization for Migration
OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

LA GESTIONE DELLE MIGRAZIONI IN ITALIA

La collaborazione con il Governo Italiano tra progetti e programmi:
una panoramica sulle attività

Aggiornamento: ottobre 2004

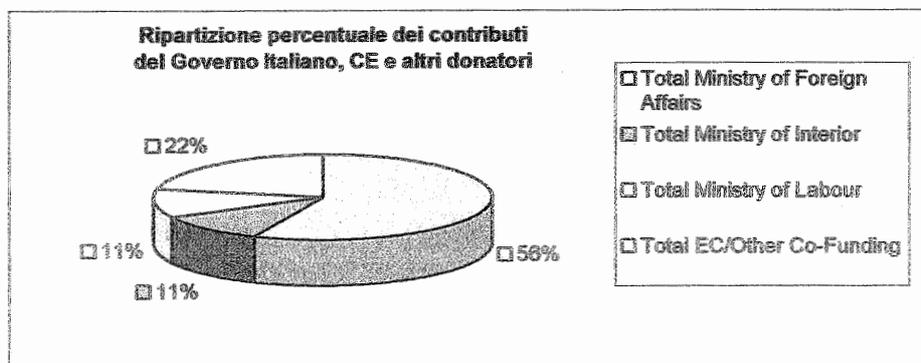
**PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 - 2004**

L'Italia è uno dei paesi fondatori dell'OIM. I rapporti tra il governo italiano e l'Organizzazione sono regolati dall'accordo di sede, concluso a Roma il 23/6/1967, approvato ed eseguito con la legge n. 441 del 22/2/1968. In esso si definiscono le attività dell'Organizzazione in Italia e si garantisce il raggiungimento degli obiettivi comuni, in accordo con il mandato dell'OIM. Alla ratifica di quest'accordo di sede, che sostituisce quello originale firmato nel 1952, si aggiunge la legge n. 449 del 30/12/1989, che ha recepito l'accettazione degli emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione.

L'OIM ha inoltre firmato accordi operativi specifici, con i Ministeri dell'Interno, del Lavoro, degli Affari Esteri/Cooperazione allo Sviluppo e con quello delle Pari Opportunità, in ragione dei diversi programmi approvati e delle relative attività da svolgere.

A partire dall'anno 2003, l'OIM ha ulteriormente rafforzato i rapporti con le istituzioni italiane sottoscrivendo un accordo di cooperazione con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) in materia di accoglienza e supporto ai migranti.

Negli ultimi anni, le tendenze migratorie hanno assunto un'importante rilevanza socio-politica giacché l'Italia si configura ormai come paese d'immigrazione e porta d'accesso per l'Europa Occidentale. In questo scenario, la Missione in Italia OIM esercita, in seno all'Organizzazione, un ruolo di coordinamento nella regione del Mediterraneo sia in termini operativi, sia in termini di sviluppo di strategie per la gestione dei flussi migratori. Le attività riguardano diversi ambiti d'intervento: cooperazione e assistenza tecnica, formazione, orientamento alla migrazione per lavoro e integrazione sociale, contrasto alla tratta di esseri umani e assistenza alle vittime, sostegno e formazione psico-sociale, assistenza al ritorno volontario e reinserimento nelle aree di origine.



L'OIM di Roma promuove la realizzazione di incontri e seminari internazionali sulle tematiche migratorie; sviluppa programmi d'informazione/formazione di operatori e funzionari del settore; gestisce progetti pilota per la migrazione selettiva (identificazione e accertamento competenze di potenziali migranti in aree a forte pressione migratoria); formula e definisce moduli didattici per l'orientamento e l'integrazione di lavoratori immigrati in Italia. Quale partner operativo, nell'ambito del Programma Nazionale Asilo, in linea con le disposizioni stabilite dal Fondo Europeo per i Rifugiati, l'OIM ha realizzato attività di ricerca, campagne di sensibilizzazione e informazione e gestito la misura del ritorno volontario assistito e della reintegrazione di rifugiati e richiedenti asilo, rifiutati in Italia. Attraverso il "Servizio d'interventi decentrati ed in rete - SID", le amministrazioni locali e l'OIM collaborano per potenziare l'offerta di servizi d'informazione, accoglienza ed integrazione ai migranti. Nel settore del contrasto alla tratta di esseri umani, l'OIM di Roma coordina programmi di prevenzione del fenomeno nell'area balcanica, del Sud-Est europeo e altrove, assistendo donne e minori sottratti a circuiti di sfruttamento in Italia, che intendono rientrare nelle aree di provenienza. Nell'ambito

Legenda:

• FCN - Presidenza del Consiglio dei Ministri

• MPO - Ministero per le Pari Opportunità

• MAE - Ministero degli Affari Esteri

• DGCS - Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

• DGEF - Direzione Generale Prati Europa/MAE

• MINLAB - Ministero del Lavoro

• MININT - Ministero dell'Interno

**PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 - 2004**

migrazioni e salute, l'OIM di Roma ha promosso il rafforzamento di reti di collaborazione tra le istituzioni dei paesi balcanici, per lo scambio d'informazioni, per il monitoraggio e la prevenzione della diffusione dell'HIV-AIDS. Nel quadro d'azione del programma comunitario EQUAL, questa Missione coordina una serie d'iniziative tese a favorire una migliore conoscenza, percezione e auto-rappresentazione delle comunità immigrate in Italia. Diversi Ministeri italiani hanno sostenuto iniziative dell'OIM nelle rispettive aree di loro competenza. Solo attraverso una costante collaborazione con le amministrazioni nazionali e locali interessate, si possono tracciare strategie sempre più adeguate e rispondenti alle sfide migratorie.

Il Governo italiano ha varato nuove misure e sta adottando posizioni lungimiranti rispetto a diverse problematiche associate al fenomeno (migrazione per lavoro, contrasto alla tratta, migrazioni e sviluppo ecc.). La gestione degli ingressi per motivi di lavoro sulla base di quote e attraverso meccanismi che favoriscono e promuovono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in funzione dei fabbisogni del mercato nazionale, indica un tipo di soluzione praticabile, funzionale sia ai migranti che ai paesi d'accoglienza. Questo documento costituisce un sommario delle principali attività intraprese dall'OIM con contributi del Governo Italiano e dell'Unione Europea, nell'ultimo biennio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Paesi beneficiari
Italia e Bacino
Mediterraneo Occidentale

La cooperazione in ambito migratorio nel Mediterraneo Occidentale - Il Dialogo 5 + 5 -

Fondi complessivi
2002- 2004

DGCS:
EURO 250.000,00

Stato programma:
Attivo

Il Mediterraneo Occidentale ed in particolare i paesi del Maghreb costituiscono un'area migratoria di particolare rilievo. L'obiettivo complessivo del programma è il potenziamento del dialogo migratorio nella regione, attraverso il contributo alla creazione di un processo consultivo permanente in cui i rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri, Interno, Giustizia e Lavoro e Affari Sociali, possano discutere in modo informale le questioni migratorie. In questa direzione, l'approvazione della Dichiarazione di Tunisi (Ottobre 2002) da parte dei 5 + 5 paesi partecipanti (Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia) ha segnato un vero passo avanti. In essa, vengono riconosciuti principi comuni per la definizione di future politiche e prassi migratorie nel Mediterraneo occidentale. La seconda conferenza internazionale organizzata dal governo marocchino con l'assistenza dell'OIM, si è tenuta a Rabat nell'ottobre 2003. In quella occasione, i paesi partecipanti al Dialogo 5+5 hanno rafforzato l'impegno a cooperare per una migrazione ordinata, confermando l'importanza di prevenire e contrastare qualsiasi forma di sfruttamento della migrazione. Il terzo incontro del Dialogo è stato ospitato ad Algeri dal governo algerino, a metà settembre 2004. In quest'occasione è stato posto l'accento sulla consistenza di flussi migratori di transito attraverso il Maghreb che è ormai divenuto via di passaggio per migranti irregolari che cercano di raggiungere l'Europa. La discussione ha toccato il tema dei possibili legami tra migrazione e iniziative di co-sviluppo, quali opportunità di crescita

Legenda:

- PCM -- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- MPO -- Ministero per le Pari Opportunità
- MAE -- Ministero degli Affari Esteri
- DGCS -- Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

- DGPE -- Direzione Generale Paesi Europa/MAE
- MINLAB -- Ministero del Lavoro
- MININT -- Ministero dell'Interno

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 — 2004

per le zone a forte pressione migratoria verso l'Europa. Un'opportunità in questa direzione potrebbe essere rappresentata dalla mobilitazione degli stessi migranti in un ciclo virtuoso di sviluppo dei paesi d'origine, attraverso il trasferimento temporaneo e non, di risorse umane qualificate, l'investimento mirato di rimesse e risorse finanziarie e la creazione di piani di microcredito per lo sviluppo d'imprenditoria locale. Ad Algeri è stata, inoltre, affrontata la questione dell'integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, con particolare riferimento al ricongiungimento familiare, all'accesso al lavoro, al diritto alla casa e ai meccanismi di protezione sociale. Ancora, si è parlato della lotta all'intolleranza, alla discriminazione su base etnica e allo sfruttamento, quali temi da affrontare con iniziative regionali complessive. Infine, si è voluta sancire la creazione di una rete informale di focal point per assicurare continuità a quest'importante processo di dialogo negli intervalli tra le conferenze interministeriali.

*Paesi beneficiari
Tunisia, Libia, Malta,
Marocco, Cipro ed Egitto*

*Sostegno alla Gestione della Migrazione nel Bacino del
Mediterraneo*

*Fondi complessivi
2002 - 2004
DGCS:*

EURO 301.000,00

*Stato programma:
Attivo*

Quest'iniziativa è stata avviata nel 2001 (allora con il nome Western Mediterranean Action Plan) per facilitare e rafforzare la cooperazione nella regione del Mediterraneo occidentale, attraverso il sostegno ad iniziative locali e regionali in ambito migratorio e per legare gli interessi dei paesi del Maghreb con quelli dell'Unione Europea ed in particolare di quei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Questa nuova fase del programma intende dare continuità all'impegno di rafforzare la cooperazione tecnica in materia di gestione delle migrazioni, attraverso il supporto tecnico ai governi nella prevenzione della migrazione irregolare, da un lato, e, dall'altro, nella promozione di meccanismi e programmi di sviluppo in aree specifiche, identificate dagli stessi governi nella regione, in particolare Tunisia, Libia, Malta, Marocco Cipro ed Egitto. In questa prospettiva, i fondi disponibili vengono utilizzati per garantire la partecipazione di funzionari ed esperti dei paesi coinvolti, a seminari e convegni internazionali per agevolare la creazione di una rete di conoscenze ed informazioni che favorisca la pianificazione di attività utili alla gestione delle migrazioni. A luglio 2004, l'OIM di Roma, d'intesa con l'associazione marocchina Feès-Saiss e la Cooperazione Italiana ha organizzato un meeting internazionale dal titolo "Migrazioni e Diversità Culturale", nell'ambito delle iniziative MetroMed. Il seminario ha dato importanza alla questione dello sviluppo di iniziative che favoriscano un approccio di tipo socio-culturale nei confronti delle migrazioni. Particolare attenzione ha rivestito la componente dell'educazione scolastica e della rete dei Media. Analogamente, il tema della dimensione di genere, nella migrazione, ha trovato altrettanta attenzione, compreso il suggerimento che questo tema trovi spazio in

Legenda:

- PCM — Presidenza del Consiglio dei Ministri
- MPO — Ministero per le Pari Opportunità
- MAE — Ministero degli Affari Esteri
- DGCS — Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

- DGPE — Direzione Generale Paesi Europa/MAE
- MINLAB — Ministero del Lavoro
- MININT — Ministero dell'Interno

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 - 2004

ogni ricerca ed elaborazione di politiche migratorie.

Inoltre, nell'ambito di questo Programma, l'OIM di Roma ed il Ministero degli Affari Esteri hanno concordato di destinare parte delle risorse alla promozione della conoscenza informata sui rischi di diffusione del virus HIV/AIDS nei paesi dell'Africa mediterranea. Proprio a questo riguardo, un recente studio dell'UNAIDS ha messo in luce la crescente esposizione delle popolazioni in movimento in quella regione, alla diffusione di quest'infezione e di altre malattie sessualmente trasmissibili.

Paesi beneficiari
Regione del Mediterraneo
ed in particolare
Egitto, Tunisia e Libia

Servizio di Informazione e Liaison in Materia di
Immigrazione

Fondi complessivi 2003
DGCS:

EURO 90.000,00

Stato programma:
Attivo

Questo progetto trae origine dai risultati e dalle specifiche indicazioni derivate da precedenti iniziative condotte dall'OIM, con il sostegno della Commissione Europea e del Governo Italiano, nel campo della cooperazione tecnica tra amministrazioni e istituzioni responsabili della gestione delle migrazioni e l'integrazione dei migranti sia nei paesi d'origine sia in quelli di destinazione. In questa fase, le attività intendono consolidare ulteriormente detta cooperazione interistituzionale attraverso il potenziamento delle competenze e delle capacità dei paesi di origine di fornire ai potenziali migranti ed agli espatriati, il dovuto sostegno in termini d'informazioni sui canali regolari di migrazione e sulle relative pratiche all'integrazione. D'altro canto si vuole creare consapevolezza dei rischi legati all'ingresso o permanenza irregolare in Italia ed in altri paesi europei quali Grecia, Malta, Portogallo e Spagna. L'utilizzo di un approccio multidisciplinare e transnazionale intende dare spazio alla partecipazione di tutti i soggetti interessati. Infatti, la complessità del fenomeno migratorio richiede che tutte le parti — funzionari governativi dei paesi di origine, transito, destinazione, rappresentanze diplomatiche, immigrati, associazioni — partecipino al processo di definizione di strumenti di cooperazione e di gestione appropriati e funzionali. In concreto, oltre ad organizzare workshop in Italia, l'OIM realizzerà tre seminari internazionali con la partecipazione di funzionari governativi a livello locale e nazionale. Verranno approfondite specifiche aree tematiche (l'ingresso, il lavoro, l'integrazione, il ritorno ecc.) con riferimenti pratici alla vigente legislazione. L'OIM di Roma sta inoltre aggiornando ed integrando materiale informativo sulle normative e le prassi che regolano l'ingresso ed il soggiorno nei paesi dell'Europa mediterranea, in particolare l'Italia. Questo sarà reso disponibile in tutti i paesi coinvolti nel programma che sono, oltre all'Italia, la Grecia, il Portogallo, la Spagna e Malta.

Legenda:

- ◻ PCM — Presidenza del Consiglio dei Ministri
- ◻ MPO — Ministero per le Pari Opportunità
- ◻ MAE — Ministero degli Affari Esteri
- ◻ DGCS — Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

- ◻ DGPE — Direzione Generale Paesi Europa/MAE
- ◻ MINLAB — Ministero del Lavoro
- ◻ MININT — Ministero dell'Interno

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 - 2004

Paesi Beneficiari: **MIDA - Migration for Development in Africa**
Africa Sub-sahariana e Italia **Progetto pilota per la valorizzazione della diaspora africana in Italia**

Contributo 2002

DGCS:
EURO 20.000
(sviluppo progetto)

Contributo 2003

DGCS:
Euro 500.000
(intervento pilota)

Stato programma:
Concluso

MIDA -Italia intende lanciare un nuovo approccio di sviluppo e di cooperazione dando valore al ruolo dei migranti in Italia. Il progetto pilota era stato concepito per registrare possibili interessi/risorse da parte di immigrati provenienti dall'Africa sub-Sahariana attualmente in Italia, verso forme diversificate di contributo allo sviluppo dei loro paesi di origine, compreso il coinvolgimento di amministrazioni locali italiane in iniziative di cooperazione decentrata. Sempre la fase pilota, intendeva identificare percorsi di sviluppo auto-sostenibile. In questa prospettiva, MIDA - Italia si è rivolto a quegli immigrati che hanno manifestato la volontà di sostenere le comunità di origine attraverso la creazione di piccole e medie imprese (PME) e di joint-ventures con imprese italiane/progetti, destinando parte delle rimesse ad investimenti nei propri paesi di origine e mettendo a disposizione di altri connazionali in patria, esperienze e capacità personali. Durante la fase pilota è stato possibile dare sostegno alle capacità istituzionali di due paesi beneficiari, Ghana ed Etiopia, nell'opera di networking con le rispettive comunità emigrate in Italia, in vista di un'eventuale mobilitazione in attività di ricerca, per quanto riguarda il Ghana e nella creazione di un sito Internet, per quanto riguarda l'Etiopia. Tutte le attività del Programma sono state coordinate con le autorità di riferimento in Africa, le istituzioni italiane a livello nazionale e locale, le associazioni degli immigrati in Italia, le associazioni non governative e le imprese interessate a sostenere i progetti degli immigrati nei rispettivi paesi di origine.

Fondi approvati 2004

DGCS:
Euro: 1.200.000,00
Paesi beneficiari
Ghana e Senegal

Stato programma:

Attivo

La realizzazione delle azioni sviluppate nell'ambito del programma MIDA-Italia, è stata guidata dai risultati della ricerca condotta dal Centro Studi di Politiche Internazionali (CeSPI), avente per obiettivo la rilevazione di possibili sinergie con forme di cooperazione decentrata oltre a meccanismi possibili di canalizzazione delle rimesse. L'OIM di Roma ha quindi potuto registrare 100 proposte d'iniziativa di piccola e media imprenditoria, presentate da immigrati in Italia. 6 progetti pilota (5 individuali e 1 di cooperazione decentrata) rispondenti a priorità e bisogni locali, sono stati selezionati e avviati in Ghana. I risultati del Programma pilota sono stati presentati, a giugno 2004, in una conferenza presso il Ministero degli Affari Esteri che, in quell'occasione ha confermato il sostegno a MIDA-Italia ed ha annunciato un nuovo impegno contributivo da destinare ad attività in Ghana e Senegal.

Legenda:

- PCM - Presidenza del Consiglio dei Ministri
- MPO - Ministero per le Pari Opportunità
- MAE - Ministero degli Affari Esteri
- DGCS - Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

- DGPE - Direzione Generale Paesi Europa/MAE
- MINLAB - Ministero del Lavoro
- MININT - Ministero dell'Interno

**PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 – 2004**

<p><i>Paesi beneficiari:</i> Europa sud-orientale</p> <p><i>Fondi complessivi</i> 2002 - 2003</p> <p><i>DGCS:</i></p> <p>Euro 312.000,00</p> <p><i>Stato programma:</i></p> <p><u><i>Concluso</i></u></p> <p><i>Fondi approvati 2004</i> <i>DGCS:</i></p> <p>Euro: 80.000,00</p> <p><i>Paesi beneficiari</i> Africa mediterranea</p> <p><i>Stato programma:</i></p> <p><u><i>Attivo</i></u></p> <p><i>Paesi beneficiari:</i> Serbia</p> <p><i>Fondi Complessivi 2002</i> <i>DGPE:</i></p> <p>Euro 1.111.900,00</p>	<p><i>Prevenzione della diffusione dell'AIDS e delle malattie sessualmente trasmissibili nell'Europa sud-orientale e nei paesi dell'Africa mediterranea.</i></p> <p>L'attività dell'OIM è tesa a sostenere i governi nell'azione di prevenzione della diffusione dell'HIV/AIDS e delle malattie sessualmente trasmissibili (MST) tra le popolazioni mobili. La storia ha dimostrato che la migrazione e le condizioni che la caratterizzano influenzano significativamente i comportamenti sessuali degli individui, esponendo le popolazioni mobili ad un alto rischio di contrarre l'HIV e le MST. La vulnerabilità a queste malattie aumenta per gli individui che vivono e lavorano in ambienti instabili sia dal punto di vista sociale che economico. E' questo il caso in cui si trovano i paesi al termine di un conflitto, quando si misurano con inevitabili cambiamenti a livello politico e socio-economico. Il caso del Sud-Est europeo è stato emblematico in questo senso, con un gran numero di sfollati e popolazioni in movimento a causa dei conflitti degli anni '90. Secondo rilevazioni dell'OMS e dell'UNAIDS, l'Est Europeo è l'area del mondo con il tasso di infezione tra i più alti. Tra il 2001 e la fine del 2003 la popolazione affetta da HIV è passata da 540.000 a 580.000 individui. Riconoscendo la serietà della situazione, il Ministero degli Affari Esteri ha sostenuto l'OIM nella realizzazione di attività volte a migliorare la capacità degli stati balcanici di ridurre e controllare la diffusione dell'HIV e di altre MST. L'OIM ha così promosso e organizzato seminari e conferenze, favorendo lo scambio di esperienze tra referenti istituzionali dei paesi coinvolti. Ha potenziato le capacità di empowerment e advocacy delle ONG locali. L'OIM ha messo a punto diversi moduli di prevenzione adattandoli ogni volta al contesto socio-culturale. Tutte le attività sono state realizzate in stretta collaborazione con le autorità nazionali, regionali e locali dei paesi beneficiari, le ONG internazionali/locali e le agenzie delle Nazioni Unite. In questo settore, l'OIM fornisce assistenza per favorire una maggiore conoscenza della tematica e per l'identificazione di gruppi vulnerabili e di popolazioni a rischio. Il Ministero degli Affari Esteri ha approvato, per il 2004, la realizzazione di attività di prevenzione anche nei paesi dell'Africa mediterranea.</p> <p><i>Risposta psicosociale ai traumi da guerra nei Balcani</i></p> <p>Tra il 1999 ed il 2002 l'OIM ha realizzato in Kosovo, sempre grazie al sostegno dell'Italia, le prime iniziative di risposta psicosociale ai traumi da guerra nei Balcani. I risultati soddisfacenti di queste prime attività ed il rinnovato sostegno italiano, hanno consentito l'avvio di un'iniziativa analoga anche in Serbia. Sono stati gli esiti di una missione di valutazione sulla situazione di salute mentale e</p>
---	--

Legenda:

- | | |
|---|--|
| ▫ PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri | ▫ DGPE – Direzione Generale Paesi Europa/MAE |
| ▫ MPO – Ministero per le Pari Opportunità | ▫ MINLAB – Ministero del Lavoro |
| ▫ MAE – Ministero degli Affari Esteri | ▫ MININT – Ministero dell'Interno |
| ▫ DGCS – Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE | |

**PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 – 2004**

Stato programma: psicosociale e sulle risorse in ambito migratorio, a mettere in luce il bisogno di sviluppare un intervento di risposta ai traumi psicosociali a beneficio di rifugiati serbi, individui che avevano fatto ritorno nel paese e sfollati. Questo Programma, come il precedente, intende dare risposta al bisogno di sostegno psicosociale della popolazione toccata dal conflitto degli anni '90, a cui sono seguite migrazioni coatte/esilio. Inoltre, consente di creare una solida base per la costruzione ed il rafforzamento a lungo termine delle capacità esistenti localmente, fornendo risposte professionali e qualificate ai già visibili fenomeni di disagio psicosociale che, verosimilmente, sono destinati ad aumentare in futuro. In dettaglio, il Programma si svilupperà su tre componenti/sottoprogetti: la formazione di formatori; attività di integrazione culturale e psicosociale per rifugiati, sfollati interni e popolazione locale; formazione di professionisti locali al trattamento del disagio psicosociale causato da traumi post bellici, migrazione coatta e de-localizzazione; verranno inoltre promossi corsi di formazione extra curricolari per counselors psicosociali e forme di gemellaggio tra istituzioni serbe ed istituzioni omologhe in Italia. Il progetto intende inoltre facilitare la creazione di Centri di Sostegno Psicosociale in collaborazione con l'Istituto di Salute Mentale di Belgrado, l'Università di Novi Sad/Facoltà di Filosofia ed il Comune di Kragujevac.

Regione beneficiaria: *Risposta psicosociale ai traumi da conflitto nella West
Palestina (West Bank e Bank e nella Striscia di Gaza
Striscia di Gaza)*

Fondi approvati 2004

DGCS: Euro 192.000,00

Stato programma: Attivo

L'OIM, attraverso l'Unità Psicosociale e di Integrazione Culturale sta sviluppando un'iniziativa di Risposta Psicosociale al Trauma rivolta alla popolazione della regione summenzionata, con particolare attenzione ai rifugiati, agli sfollati interni e agli individui che fanno ritorno nell'area. Nell'ambito della stessa iniziativa e nello stesso arco temporale, le attività di progetto offriranno supporto collaborativo a professionalità nel campo psicosociale e della salute mentale, attualmente impegnate in Israele, la West Bank e la Striscia di Gaza. Tra ottobre e novembre 2004 verrà effettuata una missione di valutazione sul campo per la verifica della situazione attuale, per rafforzare il dialogo con le istituzioni locali e le organizzazioni e per sondare l'interesse di potenziali partner qualificati a sviluppare un progetto PTR. Questo progetto, infatti, mira a sviluppare una risposta strutturale ai crescenti bisogni psicosociali della popolazione locale che correlano direttamente non solo con la situazione di tensione attuale ma anche con tensioni e conflitti che da decenni interessano l'area. Le attività intendono altresì creare e rafforzare le capacità esistenti delle istituzioni locali, attraverso un impianto metodologico di tipo partecipativo e interdisciplinare che si avvarrà delle risorse psicosociali e delle istituzioni esistenti nell'area, piuttosto che crearne di nuove.

Legenda:

◻ PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri

◻ MPO – Ministero per le Pari Opportunità

◻ MAE – Ministero degli Affari Esteri

◻ DGCS – Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

◻ DGPE – Direzione Generale Paesi Europa/MAE

◻ MINLAB – Ministero del Lavoro

◻ MININT – Ministero dell'Interno

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 – 2004

Paesi beneficiari: *Il test del DNA per agevolare il ricongiungimento
Etiopia, Kenya, Nigeria,
Ghana e Italia familiare in Italia*

*Costi rimborsati dagli
interessati*
Stato programma:
Attivo

Nel 2001 il Ministero degli Affari Esteri ha chiesto la collaborazione dell'OIM per facilitare lo svolgimento delle richieste di riunificazione in Italia di cittadini somali. In quel momento, erano circa 1200 le richieste di riunificazione familiare da parte di cittadini somali in attesa di essere processate presso le ambasciate d'Italia in Kenya ed Etiopia e la maggioranza mancava di validi documenti di identificazione. Le prime procedure di ricongiungimento familiare hanno, quindi, coinvolto cittadini somali ed erano tese all'accertamento d'identità degli interessati e della loro relazione di parentela con gli sponsor in Italia. L'OIM ha messo a punto, d'intesa con le summenzionate ambasciate italiane, procedure e modalità per l'applicazione del test del DNA nell'accertamento dei vincoli di parentela tra il familiare somalo garante in Italia ed il congiunto ancora all'estero. Il margine d'errore davvero esiguo rende il test del DNA particolarmente attendibile. Inoltre la procedura non invasiva (campione di saliva) consente di realizzare due obiettivi, quello di scoraggiare richieste prive di fondamento e di dare maggiori aspettative di successo ai richiedenti il ricongiungimento. Su richiesta di alcune ambasciate d'Italia in Africa ed in Medio Oriente, è stato deciso di avviare successivamente, lo screening per l'accertamento della parentela anche su richiedenti di altre nazionalità. Nel luglio 2004 è stato stretto un accordo con le rappresentanze consolari d'Italia a Lagos e Accra, per lo svolgimento delle pratiche di riunificazione presentate da richiedenti nigeriani e ganesi. Da allora sono state inoltrate all'OIM circa 120 richieste e si prevede che entro la fine dell'anno si arriverà a 300.

Nell'ambito del Programma di ricongiungimenti familiari l'OIM ha processato sinora più di 550 casi e di questi 300 erano di cittadini somali, che l'OIM ha assistito anche nelle procedure di viaggio in Italia. Per il 2004 il Ministero degli Affari Esteri ha stanziato una quota finanziaria per l'assistenza di casi indigenti.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, MINISTERO DELL'INTERNO,
PCM- PARI OPPORTUNITÀ

Paesi beneficiari *Esseri umani come merce: il problema della tratta*

*Italia, Albania,
Serbia e Montenegro,
Kosovo e Nigeria, Ex
Rep. Jug. di Macedonia e
Romani.*

Con il supporto dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno e della Presidenza del Consiglio, l'OIM realizza programmi volti a contrastare il fenomeno del traffico di esseri umani, in particolare, donne e bambini da e attraverso la regione balcanica e dalla Nigeria.. Questi programmi coinvolgono alcuni tra i paesi di transito e di

Legenda:

- PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri
- MPO – Ministero per le Pari Opportunità
- MAE – Ministero degli Affari Esteri
- DGCS – Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

- DGPE – Direzione Generale Paesi Europa/MAE
- MINLAB – Ministero del Lavoro
- MININT – Ministero dell'Interno

**PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 - 2004**

**Fondi complessivi
2002 - 2004**

**MAE/DGCS
Euro: 300.000,00**

**Stato progetto:
Concluso**

**MAE/DGPE:
Euro: 520.000,00**

**Stato progetto:
Attivo**

**MININT:
Euro 667 767,00**

**Stato progetto:
Attivo**

origine delle vittime e sono articolati su alcune principali linee di intervento:

- assistenza tecnica ai paesi beneficiari per il potenziamento delle capacità istituzionali di contrastare e prevenire il fenomeno;
- campagne di informazione e prevenzione volte ad aumentare la consapevolezza delle realtà e dei rischi associati alla migrazione clandestina di donne e bambini;
- assistenza psicosociale e di viaggio per il ritorno volontario e la reintegrazione delle vittime.

Tutte le attività dell'OIM sono programmate e coordinate d'intesa con le autorità di riferimento e le ONG nelle aree geografiche interessate. Di seguito una breve introduzione agli interventi, per area geografica:

a) **Balceni ed Europa Orientale** - La Cooperazione italiana ha garantito una continuità di iniziative nella regione a partire dal 1999. Nel 2002, attraverso le disposizioni della legge 84, per il consolidamento del processo di pace nei balcani, la DGPE ha rinnovato il sostegno alle attività dell'Organizzazione nel contrasto alla tratta di esseri umani. Queste iniziative regionali hanno consentito una serie di interventi mirati a rendere manifesti e noti conoscenza e consapevolezza del fenomeno. Il coordinamento operativo ha contribuito al rafforzamento delle capacità dei governi locali e di soggetti non governativi, attraverso iniziative quali seminari di formazione, per il personale di polizia e giudici. Si è oltre contribuito al rafforzamento delle reti territoriali di assistenza e protezione delle vittime.

Il Ministero dell'Interno ha riconosciuto il proprio sostegno alle attività dell'Organizzazione in Albania e Romania. Nell'ambito del Programma di Prevenzione della Tratta, nel 2002 - 2003 sono state realizzate campagne di informazione specifiche in questi due paesi sia d'origine che di transito delle vittime. I beneficiari delle campagne di informazione sono stati il pubblico indistinto ma soprattutto i giovani, ritenuti più a rischio

b) **Nigeria** - Dopo una prima fase pilota, il progetto continua ad essere svolto ed agisce su diversi fronti. Quello della prevenzione del fenomeno e dell'assistenza alle vittime. Infatti, le cittadine nigeriane che scelgono di ritornare in patria, oltre che per l'organizzazione del viaggio, ricevono assistenza per la reintegrazione in Nigeria. Quest'assistenza prevede anche, misure di prevenzione socio-sanitaria per combattere la diffusione di HIV/AIDS e di altre malattie sessualmente trasmissibili, nonché la riabilitazione di centri di accoglienza e case di fuga in Nigeria per le vittime che rientrano in patria.

Legenda:

- ◻ PCM - Presidenza del Consiglio dei Ministri
- ◻ MPO - Ministero per le Pari Opportunità
- ◻ MAE - Ministero degli Affari Esteri
- ◻ DGCS - Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

- ◻ DGPE - Direzione Generale Paesi Europa/MAE
- ◻ MINLAB - Ministero del Lavoro
- ◻ MININT - Ministero dell'Interno

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 - 2004

c) Italia - Da giugno 2001, sulla base di un accordo con il Ministero dell'Interno e nell'ambito della misura istituzionale "Azione di Sistema" prevista dalla legge n.286/98 (successive modifiche con legge n. 189/02), la Commissione Interministeriale per l'applicazione dell'art. 18, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assicurato sostegno all'OIM che è così in grado di assicurare maggiore assistenza alle vittime in Italia che scelgono la via del ritorno volontario nel loro paese di origine. In questo scenario, l'OIM presta assistenza sulla base dei bisogni e delle caratteristiche individuali dei/delle beneficiari/e, in stretto raccordo con la rete di supporto anti-tratta dell'Organizzazione che fornisce sostegno psicosociale ed agevolazione al reinserimento nel tessuto lavorativo delle società di provenienza.

MINISTERO DELL'INTERNO, UNIONE EUROPEA, ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI

Paesi Interessati:
Italia (e paesi d'origine degli immigrati)
Quota italiana del Fondo UE/ERF amministrato dal Ministero dell'Interno (MOI)

Supporto Istituzionale e Assistenza al Ritorno Volontario in ambito "Servizio Centrale" Legge 189/2002 (art.32)

Fondi complessivi 2002 - 2004

*MOI/ANCI:
Euro 1.157.700,00*

*Stato programma:
Attivo*

*Paesi Interessati:
Italia*

*Fondi complessivi:
MININT/ANCI
Euro: 436.042,57*

A partire dall'aprile 2002, sulla base di un accordo specifico con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, l'OIM di Roma sta svolgendo una serie di attività mirate a garantire assistenza al ritorno volontario e alla reintegrazione di richiedenti asilo che hanno ritirato la loro richiesta o che non gli sia stata approvata. Le misure messe in atto comprendono sia una valutazione della situazione psicosociale dei richiedenti e accertamento di eventuali bisogni di sostegno che training formativi agli operatori e campagne di informazione. Il Programma, in origine "Programma Nazionale Asilo" è stato concepito per mettere in campo un'assistenza strutturata e sistematica ai richiedenti asilo che desiderano fare ritorno nei paesi di origine e che sono ospitati negli 80 e più centri di accoglienza sul territorio italiano. Vengono comunque assistiti anche richiedenti in Italia fuori da tali strutture. Le attività sono finanziate attraverso risorse nazionali e gli stanziamenti previsti dalla misura del ritorno volontario, contemplata nella Legge 189/2002, art. 32, 1 sexies, 5 e). Tra il 2002 ed il 2004 l'OIM di Roma ha assistito 329 beneficiari, per lo più provenienti dall'Est europeo, dalla regione balcanica, dalla Turchia e dall'Africa sub-sahariana. Nel 2003, secondo quanto previsto nell'accordo con l'ANCI, è stata portata a termine una ricerca condotta in Spagna, per mettere a confronto la situazione italiana in materia di asilo, con quella spagnola. Tale ricerca ha fornito utili segnali al governo spagnolo che si sono concretizzati in un programma di assistenza al ritorno volontario in Spagna gestito dall'OIM di Madrid.

Legenda:

- PCM -- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- MPC -- Ministero per le Pari Opportunità
- MAE -- Ministero degli Affari Esteri
- DGCS -- Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

- DGPE -- Direzione Generale Paesi Europa/MAE
- MINLAB -- Ministero del Lavoro
- MININT -- Ministero dell'Interno

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 — 2004

<i>Paese beneficiario:</i>	<i>Supporto istituzionale alle attività del Servizio Centrale</i>
	<i>Italia</i>
<i>Fondi complessivi</i> <i>2003 - 2004</i>	La nuova legge italiana sull'immigrazione, approvata nel 2002 ha ratificato l'impegno verso il potenziamento del sistema di protezione per i richiedenti asilo, i rifugiati ed i cittadini stranieri con permesso di soggiorno umanitario. In questo senso, la legge sull'immigrazione ha stabilito la creazione del "Servizio centrale d'informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali che prestano servizi di accoglienza". L'OIM collabora con l'ANCI per lo svolgimento di tutte le attività. Il Servizio Centrale può essere considerato come un ampliamento del Programma Nazionale per l'Asilo, al quale va riconosciuto il merito di aver determinato la creazione di una rete di servizi di accoglienza a beneficio di rifugiati e richiedenti asilo. In particolare, il Servizio Centrale, che in questo momento coordina gli 80 centri di accoglienza, disseminati in Italia; a) si occupa di monitorare la presenza di richiedenti asilo, rifugiati e stranieri con permesso di soggiorno umanitario in Italia; b) gestisce una banca dati di tutte le attività svolte localmente a beneficio di richiedenti asilo e rifugiati; c) promuove la diffusione di informazioni; d) fornisce assistenza tecnica a servizi locali.
	<i>MOI/ANCI</i>
	<i>Euro 981.529,00</i>
<i>Stato programma:</i>	
	<i>Attivo</i>
	<i>Il Servizio Centrale rappresenta in parte il quadro più ampio delle iniziative previste dal protocollo d'intesa tra l'ANCI e l'IOM, siglato il 25 giugno 2003 e che ha dato luogo alla creazione del "Servizio di interventi decentrati e in rete - SID". Il SID intende avviare servizi innovativi di accoglienza e integrazione in Italia, cooperazione decentrata e reinserimento nell'area di origine di rifugiati, profughi e gruppi vulnerabili di migranti.</i>
	<i>Moduli per la formazione di personale di Ambasciata e altri funzionari addetti alla gestione della migrazione</i>
<i>Paesi interessati</i> <i>UE(Grecia, Italia,</i> <i>Portogallo, Spagna e</i> <i>Malta)</i>	Sulla base delle esperienze maturate nel corso della precedente iniziativa pilota (1999 - 2000), questa seconda iniziativa ha contribuito a rafforzare, nel breve e lungo periodo, la cooperazione tecnica fra paesi interessati ad una migliore gestione del fenomeno migratorio attraverso lo sviluppo di uno strumento di formazione/informazione, destinato a funzionari di paesi di emigrazione (Ambasciate, Consolati e altre amministrazioni interessate).
<i>Fondi complessivi 2002</i> <i>Euro 156.520,00</i>	In ognuno dei cinque Paesi europei sono stati costituiti gruppi di lavoro di esperti nazionali che, coadiuvati dall'OIM, hanno proceduto all'analisi e razionalizzazione delle disposizioni e prassi in materia di immigrazione ed integrazione dei migranti proprie di ciascun paese. Grazie alla proficua collaborazione fra tali gruppi ed i rappresentanti dei paesi di emigrazione, è stato sviluppato - <u>in un formato standard comune</u> - un modulo formativo/informativo volto a rendere più comprensibili ed accessibili le normative e le pratiche di ciascuno dei
	<i>MININT</i>
	<i>Euro 20.6000</i>
<i>IOM/Gli altri paesi</i> <i>partecipanti</i>	
	<i>Euro 42.00,00</i>
	<i>UE:</i>
	<i>Euro 93.912,00</i>

Legenda:

- | | |
|--|---|
| ▫ PCM -- Presidenza del Consiglio dei Ministri | ▫ DGPE -- Direzione Generale Paesi Europa/MAE |
| ▫ MPO -- Ministero per le Pari Opportunità | ▫ MINLAB -- Ministero del Lavoro |
| ▫ MAE -- Ministero degli Affari Esteri | ▫ MININT -- Ministero dell'Interno |
| ▫ DGCS -- Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE | |

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 – 2004

Stato programma: paesi coinvolti, in materia di immigrazione. L'efficacia del modulo è
Concluso stata inoltre testata nel corso di appositi workshop (rispettivamente
ad Atene, Lisbona, Madrid e Roma) con personale delle ambasciate e
funzionari di collegamento dei paesi a maggiore pressione migratoria
verso gli Stati membri considerati.
La guida così prodotta – in formato cartaceo e CD ROM – si propone
di gettare le basi per la costituzione di un “servizio di informazione”
facilmente accessibile ed affidabile, che tenga conto delle esigenze
concrete degli utenti. –

MINISTERO DEL LAVORO E UNIONE EUROPEA

Paesi beneficiari: *Azione di sistema a supporto delle politiche di integrazione*
Italia, Albania, Tunisia e sociale e occupazionale di lavoratori immigrati in Italia,–
altri paesi di emigrazione dell'Europa Occidentale *PON “Assistenza tecnica e Azione di Sistema”*

Fondi complessivi
2001 – 2004

Euro 5.164.568,99

MINLAV:

Euro 1.291.142,45

UE/FSE:

Euro 873.426,54

Stato programma:

Attivo

La collaborazione tra il Ministero del Lavoro e l'OIM, nell'ambito dell'integrazione lavorativa degli immigrati è iniziata nel 2000 con l'avvio di un progetto pilota, rivolto a lavoratori migranti e rifugiati dalla regione balcanica. Sulla base di quest'esperienza, nell'ottobre del 2001 il Ministero del Lavoro e l'OIM hanno stipulato una nuova convenzione nell'ambito del Piano Operativo Nazionale (PON). L'iniziativa è stata concepita per rafforzare e migliorare la capacità italiana di gestire l'incontro tra domanda e offerta lavoro, con l'inserimento lavorativo di migranti richiesti dal mercato del lavoro italiano, attraverso azioni di sostegno ai servizi per l'impiego ed un'opportuna sensibilizzazione delle associazioni datoriali e degli imprenditori italiani. Inoltre, attraverso il programma si è inteso promuovere e agevolare il ricorso alle banche dati esistenti nei paesi di provenienza, per il reclutamento di forza lavoro. L'integrazione dei lavoratori immigrati rimane tra gli obiettivi prioritari del programma. In questa direzione sono stati realizzati quasi 100 corsi di formazione/orientamento a cui hanno preso parte 2000 immigrati. L'OIM ha sviluppato moduli di orientamento diversificati, per rispondere ad esigenze specifiche di lavoratori di varie nazionalità, ma soprattutto ha costruito una rete di rapporti di collaborazione con numerosi interlocutori presenti nelle diverse realtà territoriali. Tale rete comprende enti ed agenzie di formazione di diversa natura, pubbliche e private, locali o nazionali, di emanazione sindacale o imprenditoriale, e che costituiscono gli “implementing partners” del progetto a livello locale, centri per l'impiego, o per l'orientamento sportelli informativi per gli immigrati, assessorati provinciali e regionali al lavoro, alle politiche sociali, alla formazione ed all'immigrazione, agenzie per l'impiego, associazioni imprenditoriali, ed agenzie interinali, consolati ed ambasciate.

Inoltre, l'OIM ha coordinato la realizzazione di quattro lavori di ricerca

Legenda:

- PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri
- MPO – Ministero per le Pari Opportunità
- MAE – Ministero degli Affari Esteri
- DGCS – Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

- DGPE – Direzione Generale Paesi Europa/MAE
- MINLAB – Ministero del Lavoro
- MININT – Ministero dell'Interno

**PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 – 2004**

tesi ad analizzare ed inquadrare gli aspetti essenziali dell'integrazione degli immigrati:

- l'integrazione sociale dei lavoratori maghrebini in Italia;
- il ruolo degli Uffici Pubblici per l'Impiego nella promozione del reclutamento ed inserimento lavorativo di immigrati;
- Analisi approfondita sui bisogni delle imprese in termini di lavoratori immigrati, con particolare riguardo alla loro formazione di base e all'esperienza professionale acquisita.
- Studio di valutazione sulla rete sociale creata attraverso le attività realizzate attraverso il Programma, per le quali l'Ufficio Internazionale del Lavoro (OIL) ha ricevuto l'incarico di monitorare e valutare gli obiettivi.

Il prossimo mese di Dicembre l'OIM presenterà i risultati del Programma nel corso di una conferenza pubblica.

Paese beneficiario Italia Immagine dell'Immigrato in Italia tra media, società civile e mondo del lavoro

*Fondi complessivi
2001-2003*

Euro 1.820.432,34

*MINLAV
Euro 910.126,17*

*UE/FSE
Euro 910.126,17*

*Stato Programma:
Attiva Azione 3*

L'OIM, la Caritas Diocesana di Roma e l'Archivio dell'Immigrazione, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria EQUAL, hanno dato avvio nel 2001, alle attività di questo Programma teso a promuovere una migliore conoscenza e percezione della presenza degli immigrati in Italia unitamente a promuovere la loro integrazione sociale e prevenire l'insorgere di fenomeni discriminatori e di marginalizzazione. Oltre alle tre organizzazioni promotrici, hanno partecipato all'iniziativa altri 20 partner: la RAI/RaiNews24, il Censis, il Centro Interculturale della Città di Torino, la provincia di Torino, Il Centro di Educazione Interculturale della Provincia di Mantova; le associazioni di immigrati Abusuan, Baobab, Bota Shqiptare, Donne Capoverdiane in Italia, Filipino Women's Council e NODI-I Nostri Diritti; le ONG COSPE e UCSEI, gli enti di formazione Forema di Padova, CEFAL di Bologna, ENFAP di Pescara, ESCLA di Matera ed IRSEA di Bari, la Società Ergon Sistemi e l'Associazione Migra. Il Programma, iniziato nel novembre 2002, ha visto il coinvolgimento diretto di soggetti determinati (operatori della comunicazione, dei servizi e del sociale) sia italiani che immigrati. Questa rete diversificata di partner si è mossa attraverso tre linee di intervento principali:

- Progettazione e sviluppo di strategie di comunicazione e informazione: con stage formativi, produzione di materiali di sensibilizzazione, sostegno a organi di informazione delle Comunità straniere. Quest'ultima linea d'intervento, in particolare, si è concretizzata nella costituzione di MIGRA - l'Agenzia d'Informazione delle Comunità Straniere on line (www.migranews.it) che è pi divenuta il 23° partner operativo del Progetto.
- Valorizzazione della presenza immigrata: con attività finalizzate alla costituzione di un Archivio delle Comunità Immigrate

Legenda:

◻ PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri

◻ MPO – Ministero per le Pari Opportunità

◻ MAE – Ministero degli Affari Esteri

◻ DGCS – Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE

◻ DGPE – Direzione Generale Paesi Europa/MAE

◻ MINLAB – Ministero del Lavoro

◻ MININT – Ministero dell'Interno

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 – 2004

(www.archiviocomunita.org) per la raccolta, catalogazione e diffusione di dati, materiali e testimonianze prodotti dalle diverse comunità presenti in Italia e a testimonianza della pluralità di tali contributi e della loro influenza sulla caratterizzazione del fenomeno immigrazione

- Realizzazione di momenti di sensibilizzazione e orientamento interculturale sulla base della ricerca qualitativa sul rapporto tra utenti immigrati e operatori italiani dei servizi pubblici. E' stato realizzato un modulo formativo pilota in area psico-sociale. Sono state promosse mostre, conferenze stampa e campagne di sensibilizzazione a livello locale e nazionale per le quali si è rivelato assai utile; è stata prodotta un'edizione speciale in inglese del/a cura del Dossier Statistico Immigrazione della Caritas che, unitamente al resto del materiale raccolto o prodotto dagli altri partner si è rivelato assai utile per l'azione informativa/conoscitiva. Questo Progetto comprende una componente europea attraverso partenariati transnazionale con la Grecia, l'Olanda, il Portogallo e la Gran Bretagna, su attività che affrontano le stesse tematiche nei vari paesi.

Lo scorso mese di luglio si sono concluse le attività della componente nazionale del Programma (Azione 2), mentre l'azione di Mainstreaming (Azione 3), tesa soprattutto alla diffusione a livello internazionale dei risultati del Programma è iniziata di recente.

MIGRATOOLS – Strumenti di orientamento e sviluppo competenze per l'inserimento lavorativo di migranti

**COMPARTICIPAZIONE
UE/OIM**

*Paesi beneficiari:
Italia, Francia, Spagna,
Romania*

*Fondi complessivi
UE/OIM
2002-2003
Euro 48,277*

*UE: Euro 36,288
OIM: Euro 12,069*

*Stato Programma:
Concluso*

Nel quadro del Programma UE Leonardo da Vinci¹, nel marzo 2002 l'OIM ha firmato una convenzione con Forema (Consorzio per la formazione d'impresa di Unindustria Padova) per la realizzazione di una partnership nell'ambito del progetto indicato, diretto a facilitare l'inclusione dei lavoratori immigrati nelle politiche per il lavoro e favorire l'integrazione sociale. In particolare, il progetto, intende sviluppare, a livello transnazionale, metodologie innovative e prodotti multimediali interattivi per l'orientamento professionale degli immigrati, realizzare guide metodologiche didattico-pedagogiche per tutor/formatori e agevolare l'accesso degli immigrati stessi agli strumenti di orientamento e formazione. In tale contesto, l'OIM, in qualità di referente responsabile per l'Italia, ha coordinato la realizzazione di una ricerca sulle competenze e la formazione professionale degli immigrati in Italia, Francia, Spagna e Romania, oltre che la messa a punto di un software didattico su CD ROM relativo all'orientamento professionale degli immigrati. Entrambi i prodotti sono stati finalizzati alla fine del 2003.

¹ il Programma d'azione dell'Unione Europea che si propone di sviluppare, attraverso la cooperazione transnazionale, la qualità, l'innovazione e la dimensione europea nei sistemi e nelle prassi di formazione - coordinato in Italia dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca -

Legenda:

- | | |
|---|--|
| ◻ PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri | ◻ DGPE – Direzione Generale Paesi Europa/MAE |
| ◻ MPO – Ministero per le Pari Opportunità | ◻ MINLAB – Ministero del Lavoro |
| ◻ MAE – Ministero degli Affari Esteri | ◻ MININT – Ministero dell'Interno |
| ◻ DGCS – Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE | |

PROGETTI DELLA MISSIONE IN ITALIA DELL' ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER LE MIGRAZIONI (OIM)
FINANZIATI DAL GOVERNO ITALIANO
2002 - 2004

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Paesi beneficiari *Migrazione Selettiva dall'Albania all'Italia*
Albania, Italia

Fondi complessivi
2000 - 2002

MINLAV
Euro 878.234,55

Stato Programma:
Concluso

Nell'ambito di questo progetto pilota, l'OIM fornisce assistenza tecnica al Ministero del Lavoro italiano al fine di favorire ed assistere l'immigrazione regolare di lavoratori albanesi in Italia, d'intesa con le amministrazioni competenti in Albania. Dopo avere definito criteri e modalità operative, gli uffici OIM di Tirana dal giugno 2000 ad oggi hanno provveduto all'accertamento di competenze professionali e linguistiche e alla registrazione in un'apposita banca dati di oltre 6.000 cittadini albanesi, rispondenti al fabbisogno di personale del mercato italiano. La banca dati - a disposizione del Ministero del Lavoro italiano - è intesa a facilitare il reclutamento e l'assunzione di lavoratori albanesi candidati all'immigrazione in Italia.

Criteri e procedure testati in Albania, opportunamente adattati ai differenti contesti, potranno trovare applicazione in altri paesi a forte pressione migratoria verso l'Italia, per una migliore gestione dell'immigrazione per motivi di lavoro.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Altri contributi italiani all'OIM (non gestiti dalla Missione di Roma)

Anno	Progetto	Contributo Euro
2004	Reintegrazione degli ex combattenti in Afghanistan	3.000.000,00
2004	Sostegno ai bambini ex combattenti/soldato in Colombia	1.490.362,00
2002/4	Fondo d'intervento rapido per trasporti in emergenza	267.000,00
2002/4	Piano d'azione per la Tunisia	890.000,00
2004	Rapporto Mondiale sulle Migrazioni	30.000,00
2003	Migration Policy and Research Programme	140.000,00
2003	Sviluppo d'indicatori specifici sugli attuali trend della tratta di esseri umani	90.000,00
2003	Assistenza al ritorno volontario	170.000,00
2002/3	Ritorno in Afghanistan di cittadini qualificati	600.000,00
2002	EU-STOP Conferenza Internazionale di Bruxelles sulla tratta di esseri umani	30.000,00
2002	Assistenza agli ex soldati in Bosnia Herzegovina	500.000,00
2002	Programma contro il traffico di minori nella Repubblica del Mali	850.000,00

Legenda:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> □ PCM - Presidenza del Consiglio dei Ministri □ MPO - Ministero per le Pari Opportunità □ MAE - Ministero degli Affari Esteri □ DGCS - Direzione Generale Cooperazione Sviluppo/MAE | <ul style="list-style-type: none"> □ DGPE - Direzione Generale Paesi Europa/MAE □ MINLAB - Ministero del Lavoro □ MININT - Ministero dell'Interno |
|--|--|